

"VERSO L'ALTRO... L'ALTRO CHE IO SONO"

Festa "Verso l'Altro" 2021, 11a edizione

Ettore Sartorio

Correva l'anno 2011 quando un gruppo di amici legato all'esperienza dell'Associazione *Punto Missione onlus* e de *Il Baule della solidarietà* decise di dare visibilità sul territorio alla loro presenza proponendo una festa che fosse l'espressione del senso e delle ragioni del loro impegno a favore di persone e famiglie in difficoltà in Italia e all'estero.

E quale miglior modo per realizzare questo desiderio se non quello di proporre annualmente un tema di grande attualità che rappresentasse il focus per incontri, dibattiti, testimonianze, spettacoli musicali e teatrali, unitamente a momenti di svago per bambini e famiglie, di convivialità culinaria e di semplice condivisione umana?

Da allora sono passati ormai più di dieci anni, ma la passione per la realizzazione di questo evento non è mai venuta meno, anzi ha trovato per strada altri compagni di viaggio come l'Istituto Scolastico *Madonna della Neve* di Adro, da alcuni anni sede fissa della Festa, e ultimamente anche il *Movimento Ecclesiale Carmelitano* esperienza ecclesiale all'origine delle opere sociali promotrici della Festa.

Il titolo della Festa 2021

Dopo la pausa forzata del 2020 a causa del Covid–19 e con attenzione e rispetto a tutte le disposizioni ministeriali e locali, l'11a edizione della *Festa Verso l'Altro* si è svolta come da tradizione presso la Scuola *Madonna della Neve* di Adro nei giorni 24–25–26 settembre con il titolo *Verso l'Altro*... *l'Altro che io sono*.





E non si tratta certo di un sottile gioco di parole per descrivere le relazioni tra le persone; io sono l'altro è come una linea che congiunge tutti i punti dell'esistenza tessendo una rete in cui ci si può incastrare perfettamente senza avere paura, perché nell'altro, opposto, diverso, ritroviamo frammenti di noi stessi, un invito a guardarsi dentro e ad affrontare tutte le contraddizioni che vivono con noi e dentro di noi, ogni giorno.

Andare verso l'altro — perché lo si voglia o meno è parte di noi stessi — è desiderare una società attenta a ogni persona, una società accogliente, inclusiva che fa proprio l'appello di Papa Francesco nell'ultima enciclica dal titolo emblematico *Fratelli tutti*.

È nell'incontro con l'altro che la persona può scoprire il proprio volto, come in uno specchio che rimanda un'immagine diversa eppure familiare. L'Altro che io sono vuole sottolineare proprio questo: in ogni incontro, in ogni sguardo, in ogni gioia come in ogni sofferenza io posso scoprire la mia storia. Verso l'altro è l'occasione per rendere visibile e condivisibile ciò che è già accaduto e continua ad accadere.

Una Festa itinerante: alcune delle tappe più significative

La cifra che si è voluto dare all'edizione di quest'anno è stata quella di una Festa itinerante.

Infatti, mentre non sono mancati gli appuntamenti nei tre giorni canonici del 24–26 settembre presso la Scuola dei Carmelitani, nelle settimane precedenti si è scelto di organizzare dei momenti culturali presso la sede de *Il Baule della solidarietà* a Rodengo Saiano e di *Casa Delbrêl*, l'esperienza di accoglienza e housing sociale gestita da *Punto Missione onlus* sempre a Rodengo Saiano.

"Peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla (Papa

Francesco) – Cosa ci ha insegnato la pandemia" è il titolo del primo degli incontri realizzato giovedì 16 settembre con la presenza dei medici dr. Gabriele Tomasoni, dr. Renato Turrini e dr. Marco Miclini, un'occasione non solo per riflettere sull'impatto che la pandemia ha avuto nelle nostre vite personali e nelle relazioni sociali, ma anche per sentire raccontare direttamente dalla viva voce di chi è stato in prima linea cosa ha significato per la loro esistenza lo tsunami che ha sfidato la loro professionalità e umanità e quelle delle loro strutture sanitarie.

È di martedì sera 21 settembre il secondo degli incontri dal titolo "si Tratta di diritti e dignità – In favore di donne sfruttate affinché si possa dire mai più schiave", che ha visto la presenza di Francesca Romana Cocchi dell'associazione Slaves no More onlus (Mai più schiave), nata il 29 dicembre 2012 su iniziativa di religiose e laici da tempo impegnati a vario titolo nella lotta al traffico di esseri umani e nella salvaguardia delle vittime della tratta. Da qui l'esigenza di lavorare in rete con altri gruppi, enti e associazioni sia in Italia che all'estero contro un fenomeno che ha una dimensione internazionale che tocca diversi Paesi di origine, transito e destinazione con cui occorre intensificare contatti e collaborazioni.

Particolare rilevanza è stata riservata all'iniziativa che ormai da alcuni anni si tiene presso il Salone Vanvitelliano del Comune di Brescia nel tardo pomeriggio di venerdì 17 settembre dal titolo emblematico "L'ultima cura, dialogo sul



fine vita" con la presenza del prof. Alessio Musio, ordinario di Filosofia morale presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Milano, membro dal maggio 2011 del Comitato scientifico del Centro di Ateneo di Bioetica della stessa università, e che si è visto pungolare da Luciano Zanardini, direttore de La Voce del Popolo, storico settimanale cattolico, che con l'Ufficio diocesano per la Salute della diocesi di Brescia era tra i promotori dell'ini-

Ampia e articolata la riflessione del prof. Musio, che ha sottolineato che è soprattutto fondamentale costruire un rapporto di fiducia con la persona del paziente che apra a qualcosa di più grande, all'affidamento del sé con la serenità che non è sempre quella di chi può guarire, ma quella di essere accompagnato fino alla fine, ribadendo infine come la visione cristiana della morte come fine della vita terrena si configura come apertura alla Risurrezione promessa da Cristo.

Particolarmente intenso il programma delle tre giornate canoniche iniziate venerdì sera 24 settembre con l'esibizione dell'ORCHESTRA MDN nata fra i banchi della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Madonna della Neve che ha proposto il concerto dal titolo Musica verso l'Alto, un'assonanza col tema della festa, nell'intento di proporre un repertorio musicale molto eterogeneo, ma accomunato dal senso di bellezza e di ispirazione che la musica genera, proseguito poi nel pomeriggio di sabato 25 settembre nella grande Caccia al Tesoro per le famiglie e nell'incontro con i Sindaci di Iseo, Adro e Palazzolo con il racconto delle storie di tanti amministratori locali che, in condizioni quasi proibitive, con realismo e determinazione, hanno saputo reagire, anche con modalità nuove ma sorprendentemente efficaci, alle tante criticità, piccole e grandi, che hanno colpito le comunità locali offrendo supporto, sostegno, aiuti ai propri cittadini, per terminare la sera con il grandioso spettacolo Che la dolcezza ancor dentro mi suona, per la regia di Valeria Lotta e Roberto Guarneri, viaggio teatrale e musicale nella Divina Commedia con la proposta di quattro canti del grande Poema accostati a generi musicali e interpretazioni diverse. Domenica 26 settembre è stata la volta della tradizionale







- IMPIANTI ELETTRICI
- **AUTOMAZIONE INDUSTRIALE**
- IMPIANTI DI SICUREZZA
- **FOTOVOLTAICO**

030 723393 facchi@facchi.net

www.facchi.net



manifestazione podistica non competitiva *Di Corsa verso l'Altro* in prima mattinata e dell'atteso incontro con padre Antonio Sicari dal significativo titolo "*Prendersi cura dell'Altro*... *Io*" che il teologo carmelitano ha introdotto con queste parole: «A me è stata chiesta una riflessione sul "prendersi cura dell'altro... io": ma l'originalità starà nel fatto che dovrò cercare di parlare all'altro che ha bisogno di cure, sapendo di parlargli di me stesso, e questo perché un Io non lo si può mai curare in maniera immaginaria, nemmeno se è un altro».

Conclusione

Parafrasando Massimo Recalcati a partire da uno dei suoi ultimi libri *La Tentazione del muro* (Feltrinelli), la grande opportunità, oggi, è rileggere questa pandemia e il rapporto con l'altro che ha messo in discussione per elaborare un metodo di rinascita civile fondato su Istituzioni partecipate e umanizzate dalla Carità. Il virus ha mostrato che la rinuncia all'esercizio della libertà individuale per un bene più alto



non ha condotto a derive autoritarie, ma alla presa d'atto di un'interdipendenza planetaria: dell'Altro abbiamo bisogno come di un nuovo cuore perché «nessuno si può salvare da solo e la libertà senza fratellanza è una parola vuota».

Proprio per questo Ricky Barone, coordinatore del gruppo di lavoro che ha organizzato e gestito tutta la Festa, ha già comunicato quello che sarà il titolo della Festa Verso l'Altro 2022: *Niente mi è estraneo*. Un tema sicuramente provocatorio, a testimonianza dell'amicizia tra persone che non si stancano mai di cercare risposte alle domande di senso per la propria esistenza e proprio per questo di approfondire il rapporto con la realtà a partire dal Mistero che evoca, cioè di vivere la vita che è stata loro donata.





